

## Capitolo 20

### Contro senso

Alla fine cedette.

«*Si chiama...Brain Charlie Junior ...*» disse la donna in fretta e furia.

«*Complimenti, bel nome! Se non sbaglio, è il nome del nonno materno, giusto?*» Domandò il passante che aveva soccorso il sergente.

«*Lei fa di lavoro per caso l'indovino, come a fatto?*» chiese stupita la neo-mamma.

«*Professione mago B&B... All'opera!*» affermò l'uomo.

L'ispettrice in incognito fece un attimo di pausa e, dopo averci pensato un minuto, disse con determinazione:

«*Scusi, come fate a sapere che il nome del mio figlio è quello di mio padre?*» chiese la donna con molta indiscrezione.

Dall'altra parte del cellulare non arrivò nessuna risposta ma la linea continuava ad essere aperta, forse un ghigno stava sorgendo sul volto del soccorritore.

«*Ci siete ancora signor Brown?*» domandò la donna con Charlie in braccio.

«*Si, si scusa, ci sono ancora. Solitamente la regola è questa: al primo unigenito, specie se è un maschio va il nome del nonno paterno...*» provò a giustificarsi l'uomo e poi aggiunse:

«*...Una vera tradizione italiana...*»

«Già...» disse Learn dando completamente ragione a Berry.

«*Ora la lascio continuare a fare la mamma, mi raccomando bada bene al suo figlio Brian Charlie Junior*»

«*Prima mi da del tu, poi mi da del lei ed ora mi ricatta pure?*» osservò l'ispettrice.

«*Ha ragione, sono un po' confuso. No, non è un avvertimento... Non la conosco nemmeno!*»

«*Ora la saluto...Ah quasi mi dimenticavo, la ringrazio per avermi avvisato del mio collega Sergey...* » disse la donna mentre Charlie si svegliò completamente ed era molto agitato.

«*Era un dovere signora Lenox...*»

«*Saper il mio cognome è anche questa una tradizione targata Italy?* » chiese la donna con un tono ironico.

«*...Forse...arrivederla...*»

L'indovino B&B lasciò l'ispettrice con un "chissà" di troppo. Era un uomo davvero enigmatico quel Berry Brawn. Si presentò a Learn come il passante che aveva prestato assistenza al collega smarrito. Gli sembrò sin da subito una persona cordiale, disponibile e comprensibile. Ma poi tutte quelle curiosità e insidie sulla sua vita privata, fece torcere il naso all'ispettrice.

«*No mamma, non fare così...*» disse Learn in tuta.

Per rilassare il suo figlio, iniziò a fischiare molto lentamente; mise la sua lingua tra i denti e iniziò a produrre un suono simile ad una cascata d'acqua. Imparò da suo padre quel trucchetto molto efficace in grado di far calmare ogni essere umano. Lo faceva anche con lei, quando era irrequieta; la prendeva in braccio e iniziava la pioggia artificiale. A sol pensiero, gli venne una lacrima che asciugò immediatamente. Ora si doveva occupare lei, di un essere umano: del suo Brian Charlie Junior. Iniziò così a sibilarlo e a massaggiare la schiena del piccolo.

«*Emy, dormigliona svegliati!*» disse ancora una volta alla collega seduta accanto.

«*Dottoressa Shadown, svegliati!*» affermò nuovamente Learn dandogli una gomitata più decisiva nel fianco.

Intanto partì nuovamente la suoneria del suo cellulare. - *Last night I dreamt of San Pedro, just like I'd never gone, I knew the song...*- stavolta rispose subito. Premette il tasto della cornetta verde e mise l'orecchio vicino.

«*Pronto?*» disse Learn mentre teneva in equilibrio il telefonino tra la spalla e l'orecchio.

«*Ciao Learn, sono di nuovo io Tina...*»

«*Ah ciao Tina, dimmi pure...* »

«Abbiamo, ops...hanno trovato Sergey...»

«Si lo so...Sono stata già informata purtroppo...» disse la donna con rammarico.

«Come fai a saperlo? Ti ha avvisata la squadra 72?» chiese stupita la Saylor.

«No, un certo signor...»

«Berry Brown...» la interruppe la collega.

«E tu come fai a saperlo?»

Questa volta fu l'ispettrice Lenox ad essere sbalordita, Tina con quella informazione l'aveva di gran lunga anticipata.

«Ha chiamato lui la centrale ma una volta che l'agente Wild era arrivato sul posto, dopo aver dato il suo documento di riconoscimento e aver spiegato le dinamiche del ritrovamento, l'uomo scappò a gambe levate» spiegò Saylor tutto d'un fiato.

«Sicuramente l'agente Steve l'avrà spaventato con la sua pistola...»

«Pistola? Ma se l'agente Steve non la porta mai quando è da solo...»

«Veramente? È grave. Comunque sia, non intendevo quella pistola...» disse Learn ridendo sotto i baffi.

«Cosa significa che non intendevi "quella pistola"?» domandò Tina con un tono incerto.

«Dai su, lo sanno tutte le volanti del mondo che, l'agente della 72 è gay...»

«Ma come, un ragazzo belloccio come lui...» disse incredula l'agente Saylor.

«Cara non ti sei mai accorta che quando Steve incrociava l'agente Severide, si illuminavano i suoi occhioni marroni a forma di cuore...»

«Ma dai sciocchina cosa dici...»

«...La pura verità...»

La rilevazione dell'ispettrice Learn lasciò perplessa l'agente Tina che, rimase con la cornetta del telefono attaccata all'orecchio senza dire una parola. L'ex pivella, rimase con le gambe accavallate e con un piede oscillante, indecisa su cosa dire. Dall'altra parte del telefono, Learn continuava a massaggiare la schiena del suo Charlie, ogni tanto dava gomitate nel fianco alla collega, ancora dormiente sul divano.

«Emy dai su svegliati...» sussurrò la collega mentre aspettava una reazione da Tina.

«Ah Learn, quasi mi dimenticavo di dirti che l'agente Root Only è a casa... » disse con sollievo Saylor.

«Finalmente una bella notizia, sai quali sono le sue condizioni di salute?» domandò sollevata l'ispettrice.

«So solo che deve stare a riposo e che deve prendere un mucchio di tranquillanti...» rispose Tina con rincrescimento.

«Quindi suppongo che è andata momentaneamente a vivere con la madre?»

«Sì, esatto. Bisogna starle vicino ma soprattutto non lasciarla mai sola. I medici dicono che è a rischio. Potrebbe avere un esaurimento nervoso in qualunque momento...» spiegò Tina.

«Veramente?» domandò ispettrice.

«Sì, potrebbe fare qualunque cosa. Anche compiere un atto osceno...»

«Root? Ma è sempre stata un'agente equilibrata, con una grande professionalità e competenza. Non capisco cosa le sia successo? Voglio dire per quale motivo è andata fuori di testa?»

«Lo sai benissimo Learn, Root è impazzita per quella dannata palla colorata... » rispose rassegnata Tina.

«Come si può andare fuori di testa per una bella scultura super colorata di metallo?»

L'ispettrice Lenox sembrò molto turbata per ciò che era successo, nonostante il lungo periodo di maternità, un pezzo del suo cuore era destinato sempre al distretto - The MeT-.

«Non saprei cara, a me una mega palla colorata fa solo tenerezza. Personalmente la palla del signor Tom Hard, non mi fa né caldo è né freddo...»

«...e brava la mia buon gustaia... pivella...!» affermò ridendo l'ispettrice Learn dall'altra parte del ricevitore.

«No aspetta, che cosa hai capito?» domandò l'agente Saylor.

«Una mega palla...di un uomo...birichina...» ripeté Learn con sarcasmo.

«che... Ma stai scherzando...»

Learn scoppiò in una risata a crepa pelle, non riusciva a trattenersi neanche con il piccolo in braccio che, in quel momento traballò anche lui. Quel piccolo corpicino con un body di cotone color perla, stava ricevendo tutta la positività della madre: una ridarella che non finiva più.

*«Sei proprio una stupidina, non importa se sei il mio capo...»*

*«Lo so Tina, lo so...»*

Per la prima volta, l'ispettrice del distretto - The MeT - diede ragione ad un suo agente; un fatto davvero straordinario visto che nella carriera di Learn non era mai successo che, lei in prima persona potesse dare un giudizio positivo ad un'altra donna.

- Learn che mi dà ragione? - s'interrogò la giovane agente dalla chioma ondulata color rame. Sorpresa alzò un sopracciglio.

*«...Comunque l'enigma rimane... Perché l'agente Root è andata contro una scultura di metallo colorata?»*

*«Me lo hai appena detto, è andata fuori di testa...»* disse Learn senza alcun equivoco.

*«Si ma perché?»* domandò con insistenza l'agente Saylor.

*«Tina, non sono mica una fattucchiera... non posso indovinare...»*

Nel frattempo, l'ispettrice Lenox continuava a massaggiare con movimenti circolari la piccola schiena di Brain Charlie Junior. Dolcemente come una pala di un mulino a vento che produceva l'immenso amore di una neo-mamma.

*«Dimmi del sergente iSergey, dove l'hanno portato?»* chiese inaspettatamente l'ispettrice.

*«All'John Radcliffe Hospital of Oxford...Psychiatric ward...»*

*«Ma mica è pazzo...»* affermò l'ispettrice prendendo parte del collega.

*«Io ti riferisco solo quello che so...»* rispose l'agente Saylor.

*«Lo so, mica ce l'ho con te. Ho solo constatato un dato di fatto: il nostro sergente dal pizzetto d'argento non è pazzo...»* ribadì l'ispettrice.

*«Ne sono più che convinta cara, il nostro Sergey è un tipo in gamba! »*

*«Va bhè dai, torno a fare il mio dovere...Avvisami se ci sono novità di qualunque genere... »*

*«Ok Learn, appena so qualcosa... prendo la cornetta e... Last night I dreamt of San Pedro..»* Tina provò a canticchiare la suoneria del suo nokia fashion.

*«Come cantante sei un vero disastro...»*

*«E' vero... Va bhè, dai ci sentiamo. Dai un bacio al piccolo!»*

*«Ok, a presto Tina...»*

Schiacciò la cornetta rossa e buttò il cellulare di lato, cadde nella fessura del divano cucita alla perfezione. Il tonfo ovattato fece muovere la coda maestosa di Lamù che da sinistra si spostò a destra come un metronomo. Arzilla come sempre, la gatta aprì la bocca e con un timido miagolio, spalancò la bocca facendo vedere i suoi canini bianchi e aguzzi.

*«Lamùù spostati dai!»* esclamò la padrona.

Learn si alzò dal sofà col pupo in braccio e dopo averlo baciato in fronte, lo rimise nella culla facendo molta attenzione a non farlo svegliare. Come un aeroplano in fase di atterraggio, così il corpo del piccolo Brain Charlie Junior si appoggiò sul materasso in memory foam.

*«Dottoressa Emy Shadown si svegli!»* disse l'ispettrice mentre stava sistemando i cuscini dalla sua parte.

Emy era seduta come un manichino con la testa sul poggiatesta color canarino, sembrava una scena di una pubblicità. Il volto della dottoressa era cereo e spento, le sue pupille serrate parevano disegnate con un tratto pen. L'ispettrice vedendo la collega inanimata, si avvicinò e con decisione gli diede uno scossone sulla spalla con la mano.

*«Emy ci sei, rispondimi. Svegliati!»* disse urtando la spalla per la seconda volta.

In quel momento, l'ispettrice non sapeva che cosa fare; da una parte voleva urlare il nome della collega sperando vivamente in un suo risveglio, dall'altra parte invece si doveva trattenerne per forza perché se no rischiava di svegliare bruscamente il suo bambino.

*«Emy dai, svegliati per favore...»* ripeté la collega.

La collega rimaneva immobile, dormiente come una bambola di cera; il suo volto ciondolava da un lato mentre una ciocca cadeva come un'onda anomala dalla fronte fino ad arrivare alla mascella. L'ultimo pezzetto di capello era un mulinello che stava accarezzando un lato della bocca.

«*Emy puoi aprire gli occhi per favore?*» supplicò Learn.

La dottoressa Shadown iniziò a farneticare qualcosa di incomprensibile, sottovoce e senza forza.

«*Palla di pezza, palla di pezza...*» sussurrò Emy.

«*Bentornata mia cara, hai riposato bene?*» domandò Learn mentre toglieva le grinze dal divano.

«*Palla di pezza, palla di pezza...*» sussurrò ancora una volta la collega.

«*Palla di pezza, quale palla? Qui non c'è nessuna palla...Emy...*» rassicurò l'ispettrice.

«*Si che c'è una palla di pezza, ne sono sicura. L'ho vista nella tua cucina illuminata a giorno ...*» la dottoressa Shadown iniziò a sragionare.

«*Ma nella mia cucina, non c'è nessuna palla... Nemmeno la palla a sonagli di Brain Charlie Junior...*» affermò Learn.

«*Ed io ti dico che c'è...cazzo!*» affermò con molta impazienza la dottoressa Shadown.

«*Ok ma stai calma, non c'è bisogno di dire parolacce...*» rispose Learn a dovere.

«*Io rispondo come voglio...*» disse con un tono acido Emy.

«*Oh ma che è...Ti sei svegliata male?*» domandò la collega.

«*Io non mi sono svegliata male anzi sono più riposata di te che, hai cullato il tuo figlioletto per ore...*»

«*Come potrei essere stanca se sono stata seduta comodamente sul mio divano?*»

«*Fare la mamma è un lavoraccio...*» rispose Emy con un tono ironico.

«*Che ti prende Emy?*» chiese esterrefatta l'ispettrice mentre faceva un grattino all'arzilla Lamù tra le due orecchie.

«*Che mi deve prendere? Mi sono appena svegliata e ti ho chiesto di quella dannata palla...e tu mi hai risposto male...*»

«*Ti ho detto che non c'è nessuna palla di pezza...*»

«*Allora insisti? Guarda bene nell'angolo a sinistra, vicino al tavolo...C'è una cazzo di palla di pezza...*»

«*Ti sbagli Emy, non c'è nessuna palla...Anche perché Charlie è ancora piccolo per farlo giocare..*»

«*Ed io ti dico che c'è. Per favore prendila!*» ordinò la dottoressa Shadown alzando la voce.

«*Shhh... che svegli il piccolo Charlie... Ti ribadisco che nell'angolo a sinistra della mia cucina, c'è solo la ciotola di Lamù*» disse tollerante l'ispettrice.

«*Uffa con questo Brain Charlie Junior... Si addormenterà quando avrà nuovamente sonno... Ora vai su, a prenderla...per piacere...*»

La dottoressa Emy Shadown non allentava la tensione che aveva volontariamente creato, desiderava inconsapevolmente una palla di pezza che non esisteva. Non voleva accettare la realtà ribadita più volte dalla collega; la palla di stoffa era soltanto uno scherzo psichico. Learn rabbrivì a solo il pensiero.

«*Ma Emy...*» disse rassegnata la collega mentre si stava avviando verso la cucina.

«*Learn.... Fai come ti dico...*» intimò per l'ennesima volta la dottoressa Shadown.

Pantofola dopo pantofola, arrivò nella sua cucina illuminata dal sole. Learn inseguendo il suo istinto da ispettrice, decise di guadagnare del tempo. Fece il giro del tavolo, ispezionò un rettangolo in legno massiccio e poi senza fretta, si dirisse verso il lavandino dove prese un bicchiere d'acqua fresca.

«*Allora, arriva o no questa palla di pezza?*» disse con un tono arrogante.

«*Si Emy, la sto cercando...*» rispose mentre teneva il bicchiere con una mano.

Learn non mentiva mai alla sua squadra e ne tanto meno al suo medico legale di fiducia. Aspettò un po' prima di fare la domanda fatidica. Bevve di nuovo un sorso d'acqua e incrociò i piedi e si rilassò un attimo. Mentre l'acqua fresca scendeva lentamente nel suo gargarozzo, l'ispettrice pensò a qualche quesito curioso da fare alla sua collega, giusto per temporeggiare un po'. La donna pensò in grande, provò nella sua mente a formulare migliaia di domande, anche strambe, da fare alla collega poco lucida. Quando Learn sentì il miagolio di Lamù e vide apparire sulla soglia dello stipite la sua coda con delle strigliature rosse perfette, gli venne improvvisamente un quesito. - colore - pensò con un sorriso sulle labbra

«*Emy dimmi un po', di che colore era la palla di pezza che hai visto?*» domandò ad un tratto Learn mentre cambiava posizione delle gambe.

La dottoressa Shadown non rispose alla domanda, restò in silenzio. Con naturalezza appoggiò la testa sul divano e chiuse gli occhi.

«*Emy allora questa palla di che tonalità è?*» ripeté l'ispettrice.

«*Non so, forse bianca...*» farfugliò mezza addormentata.

«*Va bene perciò devo trovare una palla white?*» domandò Learn.

«*Può darsi ma ora lasciarmi dormire, ho sonno!*» affermò la dottoressa Shadown.

«*Ok...come vuoi...*» disse amareggiata l'ispettrice del distretto - The MeT -.

Aveva chiuso la conversazione con la collega in malo modo, con un profondo dispiacere ritornò a bere l'ultimo sorso d'acqua. Appoggiò il bicchiere alla bocca e inclinò la testa, incrociò gli occhi e iniziò a deglutire poco alla volta. Una sensazione di freschezza inondò il suo esofago, un benessere momentaneo rigenerò la donna proprio come pioggia che irriga un fiore accaldato. Learn sembrò molto soddisfatta e una volta aver finito di bere, riposò il bicchiere nel lavandino. Anche Lamù si accorse della serenità della sua padrona tanto che, si struscìò più volte tra le sue gambe.

«*Ciao amore mio...*» disse con un tono paperino.

Quando si accovacciò per accarezzare la gatta sulla fronte, suonò il campanello di casa. Learn si tirò su e con una camminata svelta uscì dalla cucina. Attraversò il salone e senza vedere come stava suo figlio o la dottoressa Emy, andò a rispondere al citofono.

«*Si chi è?*» domandò la donna con un tono squillante.

«*Raccomandata per la signora Learn Lenox...*» rispose l'uomo.

«*Arrivo, mi dia un secondo...*»

«*Ok...*»

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri](http://leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri)